19-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

LA MANOVRA SU TRE FRONTI

Emendamenti Dal Carroccio 700 richieste di modifica: spunta aumento dell'Ires di tre punti alle banche. Il sindacato dei medici: al sistema sanitario i soldi del voucher anziani

di Marcello Astorri e Gian Maria De Francesco

SANITÀ

SERVONO ALTRI 500 MILIONI LA RICHIESTA DELLE REGIONI

Il nodo delle risorse da destinare alla sanità continua ad animare il dibattito intorno alla manovra di bilancio. La prima bozza destinava alla voce 2,4 miliardi aggiuntivi (più il miliardo già previsto dalla precedente manovra), una dote che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, vorrebbe arrotondare di almeno un altro mezzo miliardo di euro. Il nodo, come sempre, sono le risorse: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è aperto a modifiche al testo ma solo all'interno dei saldi di bilancio previsti. Ergo: per ogni misura aggiuntiva, servono adeguate coperture. Ed è per questo che, da un lato, il leader della Lega e vice premier, Matteo Salvini, ha risposto con un secco «no» a chi gli chiedeva se sarebbe disposto ad accettare di attingere al fondo per la flessibilità pensionistica per dare risorse in più al sistema sanitario. Un emendamento di Forza Italia esclude dal tetto della spesa farmaceutica alcuni farmaci senza brevetto acquistati dal Ssn. Previsto un fondo da 715 milioni annui, sottratti ai finanziamenti della sanità.

Ieri, il sindacato dei medici Anaao Assomed guidato da Pierino Di Silverio ha detto che i 500 milioni aggiuntivi alla sanità «non sarebbero comunque sufficienti» seppur rappresentano «un segnale apprezzabile. In realtà si potrebbe arrivare ad uno stanziamento complessivo di 1,9 miliardi, da subito disponibili. Come? Spostando gli 1,6 miliardi destinati al voucher anziani sul Fondo sanitario nazionale». Su questo punto, da Forza Italia ieri sera è arrivata una mossa distensiva, con la disponibilità del partito di Antonio Tajani di inserire una soglia Isee da 15mila euro per accedere alla social card da 300 euro per le spese sanitarie degli over75 e ridurre così le risorse da destinare alla misura da 1,6 miliardi a 800 milioni.

Sul fronte delle Regioni, anche il presidente della Lombardia, il leghista Attilio Fontana, è d'accordo che una dotazione aggiuntiva da mezzo miliardo sarebbe insufficiente. «Non mi permetto di dare giudizi prima di aver visto concretamente i numeri e la manovra», ma «se fosse un aumento di soli 500 milioni di euro, temo che ci creerebbe dei problemi».

PREVIDENZA

IL NODO RIVALUTAZIONE: SI VUOLE RIDURRE LA STRETTA

Sul fronte pensioni le questioni calde sono Quota 64 e la stretta sulla rivalutazione degli assegni oltre quattro volte il minimo (2.447 euro). Sono i nodi più caldi in queste ore, Forza Italia ha proposto un emendamento per cancellare la stretta nel 2027 indicando le 1,47 miliardi di coperture necessarie attraverso l'uso del fondo per gli inverventi strutturali di politica economica e varie voci del ministero dell'Economia. La volontà di aumentare la piena rivalutazione degli assegni emerga anche da Fratelli d'Italia. «Se dobbiamo fare uno sforzo, lo dobbiamo fare anche sulla rivalutazione piena almeno fino a cinque volte la minima», ha detto Marco Osnato, deputato di Fratelli d'Italia e responsabile economico del partito.

Il Carroccio ha presentato in totale 700 emendamenti e continua a spingere per avere Quota 64 (che permette di andare in pensione con 64 anni e 36 di contributi accettando però il ricalcolo interamente contributivo). Per la misura, che è stata rimandata a un provvedimento successivo, si vorrebbe un incremento del 30% dell'attuale fondo da 850 milioni per ampliare il più possibile la platea dei beneficiari e così arrivare al superamento della Legge Fornero. «Quella sulle pensioni è una battaglia di rispetto e buonsenso», su cui «non facciamo retromarce», ha detto Alberto Gusmeroli, responsabile del dipartimento Economia della Lega a *Giornale Radio*. «Siamo al lavoro per avviare già dal 2027 Quota 64, offrendo così a migliaia di lavoratori la possibilità di andare in pensione con tre annualità di anticipo». Le coperture per incrementare la dotazione del fondo sulla flessibilità pensionistica potrebbe arrivare, almeno come proposto da uno degli emendamenti leghisti, da «un aumento di ulteriori tre punti dell'Ires per le banche». E poi: «Abbiamo un emendamento sulla chiusura delle liti fiscali pendenti con la logica che se hai vinto in primo grado e rinunci a proseguire paghi un tot» in base alla


LA MANOVRA SU TRE FRONTI

Quota 64, Salvini tira dritto Nuova pensione per i poliziotti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1997

il Giornale

19-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 58376 Diffusione: 24021 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

casistica. è una «chiusura delle liti, del contenzioso sul modello del 2018 che peraltro ho fatto io con Bitonci».

RIAPERTO IL CONDONO

LA SANATORIA SUGLI ABUSI EDILIZI DOPO IL 2003

Sul condono la manovra ora viaggia su due binari. Il primo è quello di Fratelli d'Italia, che riapre in tutta Italia la sanatoria del 2003 per gli abusi realizzati entro il 31 marzo di quell'anno, con i paletti di allora: niente immobili in aree vincolate e, nelle zone sismiche, rispetto delle norme antisismiche di ieri e di oggi. Le Regioni avranno sessanta giorni per una legge di attuazione. Il secondo, più ampio, è di Forza Italia: un condono straordinario nazionale per gli abusi di minore entità realizzati entro il 31 dicembre 2025, affiancato da una regolarizzazione ordinaria delle piccole difformità. Si potrebbero sistemare, anche senza conformità urbanistica, ampliamenti fino a 100 metri cubi, verande, terrazzi chiusi, modifiche delle facciate e cambi di destinazione d'uso. Fuori gli edifici del tutto abusivi e gli interventi che non rispettano i requisiti di sicurezza e tutela. Per Giorgio Mulè si tratta di «piccole difformità tra lavori fatti e catastali che non sono un condono, sono una sistemazione minima».

Sul fronte di Fdi il bersaglio principale è la Campania, dove la giunta Bassolino non recepì il condono del 2003 e restano circa 50mila pratiche pendenti. «C'è un ragionamento di equità per i cittadini della Campania, che a suo tempo non poterono aderire», spiega Marco Osnato, mentre per Giovanni Donzelli quei cittadini, che «avevano già pagato il contributo», furono «truffati dalla sinistra che governava la Campania». Un emendamento di Massimo Milani punta a «recuperare entrate erariali significative per Stato, Regioni e Comuni».

Dall'opposizione è partito il fuoco di sbarramento. Elly Schlein parla di «scelta vergognosa di un governo disperato», Francesco Boccia promette «le barricate», Angelo Bonelli denuncia l'«ennesimo schiaffo ai cittadini onesti» e Chiara Braga evoca la «ricetta più vecchia del mondo». Toni che la maggioranza respinge: «Non stiamo parlando di edifici sul mare o grattacieli in montagna», replica Osnato, e Maurizio Lupi assicura che «non ci sarà nessun nuovo condono edilizio per sanare ecomostri».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1997